

IL CORPUS DOMINI IN BRINDISI

Si propone una testimonianza del carmelitano Andrea Della Monaca (1571-1628), relativa alla processione del Corpus Domini in Brindisi.

Il testo è tratto da *Memoria historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: Pietro Micheli, 1674, pp. 391-2

L'uso è questo, et è mirabile, per esser singolare. Nella solennità che ogni anno si celebra del Santissimo Sacramento, l'arcivescovo della città, o in sua mancanza la prima dignità della chiesa cattedrale, vestito pontificalmente, monta innanzi la porta maggiore del Duomo sopra un bianco cavallo, ricoverto d'un manto similmente bianco, vagamente lavorato, che giunge sino a mezza gamba diposto in modo, che possi comodamente coprire la groppa, la sella, il collo, e la testa del cavallo, lasciandoli a modo di visiera, proporzionate l'aperture degl'occhi, gl'addattano su' l capo una bellissima corona di raccami, e di fiori artificiali intessuta, portando nelle mani la custodia, dove è racchiusa la venerabile Eucharistia, lavorata d'argento, e di cristallo, la quale appoggia sopra il corporale disteso in un ricamato coscino, sotto il cielo d'un ricchissimo baldacchino, portato da i nobili della città a vicenda, secondo l'età, e grado di ciascheduno. Conducono il cavallo per il freno dell'una, e l'altra banda i due ufficiali maggiori della giustizia del re, cioè il governatore della città et il giudice, o altro maggior ministro regio se vi fusse presente, o signor d'alto sangue, commutando volentieri il titolo di principe con l'ufficio di staffiero di Christo, così processionalmente camina il re de' regi per tutta la città di Brindisi in quel giorno segnalato, entrando anco nelle chiese, che per istrada s'incontrano. Non ha che fare quel tanto celebrato Bucefalo d'Alessandro con questo che porta su' l dorso sessore sì degno; poiché si vede in quel giorno, che cagiona meraviglia a tutti, con straordinaria maestà raspar, e batter la terra, leggermente nitrire, estoller la superba cervice, e girar intorno il maestoso fronte; passa per mezzo le soldatesche, e non si muove; ode confusi suoni di tamburri, e di trombe, e non teme; se gli sparano d'appresso le bombarde, e i cannoni, e non s'atterrisce; strepitano le machine d'artificiali fuochi composte, ed egli intrepido le fronteggia; non teme i perigli mortali, che par che li minacciano quei bronzi vomitanti fuochi, e balle, quasi sapendo di esser assicurato dall'Author della vita, che su la schiena conduce; e quel che cagiona più meraviglia si è, che in sì lungo cammino non si è visto mai con i naturali escrementi imbrattare, com'è solito di simili animali, i luoghi per dove camina; ma lascia monde, e pure le strade e le chiese dove passa, et incontaminati i tappeti ed i fiori che calpesta.